DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziarie, Banche, Legali L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.972, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lavoratori,
la minaccia contro la 13. mensilità si aggrava. Il governo ha imposto la discussione d'urgenza in Parlamento.
Difendete la 13. mensilità! Intensificate la vostra protesta!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 164 ★ MARTEDI 13 LUGLIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IL "NO„ DEI LAVORATORI AL PIANO FANFANI-SCELBA

Le riunioni tenute a Napoli ed a Milano cui hanno partecipato i segretari delle Camere del Lavoro e delle Federazioni Nazionali, oltre a dimostrare la perfetta efficienza delle organizzazioni periferiche della C.G.I.L., hanno fornito ancora una volta la prova della sensibilità politico-sindacale delle masse lavoratrici italiane.

I responsabili degli organismi sindacali provinciali e nazionali, interpreti genuini della volontà di tutta la massa lavoratrice del nostro Paese, hanno affermato, con i loro vibranti interventi, la volontà di reagire energicamente a tutte le manovre politico-governative che hanno come obbiettivo immediato l'indebolimento e possibilmente l'asservimento delle organizzazioni sindacali

Gli interventi spavaldi e senza nessuna giustificazione — fatti su ordine del Ministro degli Interni — da parte della Polizia in difesa dei datori di lavoro che violano apertamente i patti da essi sottoscritti; le disposizioni prefettizie concordate precedentemente con gli agrari, che vietano la trebbiatura del grano allo scopo di impedire la divisione sull'aia col mezzadro; l'intervento delle forze armate negli stabilimenti e nei depositi di petrolio, disposto sotto la speciosa scusa di garantire i servizi indispensabili, ma che di fatto ha reso impossibile, fino ad oggi, il raggiungimento di un accordo che impedisse il licenziamento ingiustificato ed arbitrario di ben cinquemila lavoratori: questi fatti, accompagnati da interferenze dirette od indirette da parte del Governo, non sono stati altro che la preparazione psicologica al lancio di tutti quei piani preannunciati — nel discorso del Ministro Fanfani al Congresso della D.C. della provincia di Siena — dei quali i primi sono quelli che — a quanto sembra — saranno presentati oggi alle due Camere legislative per la discussione. La tracotanza del Ministro Fanfani, che crede di poter tutto osare in virtù della sicura maggioranza parlamentare, e di poter disporre liberamente dei proventi di lavoro, togliendo o modificando a suo piacere i salari e gli stipendi, dando poteri illimitati e dittatoriali a presidenti di istituti assistenziali e autorizzandoli a restituire arbitrariamente ai versatori i fondi che la legge assegnava ad associazioni assistenziali, non può che seriamente preoccuparci.

Questa continua ed aperta violazione della Costituzione da parte di un Ministro che dovrebbe essere solerte custode di tutti quei diritti che la coscienza popolare e la Costituzione hanno riconosciuto ai lavoratori italiani, ci obbliga a denunciare ai lavoratori la manovra che si sta tentando.

Mentre il Ministro del Lavoro presenta un progetto che impone una trattenuta sui salari e sugli stipendi, o sulla tredicesima mensilità instaurando il principio del risparmio obbligatorio — sulla falsa riga di quanto fece il regime hitleriano durante la guerra — il Ministro della Difesa ha già impartito disposizioni ai Distretti Militari affinchè preparino la precettazione dei soldati aventi qualifiche specializzate.

Mentre da un lato ci si appresta a far varare al Parlamento ed al Senato, approfittando di una maggioranza scaturita dall'imbroglio e dalla coartazione delle coscienze nelle elezioni del 18 aprile, un provvedimento anticostituzionale, dall'altro si ha la pretesa di riuscire ad approntare un esercito di operai specializzati per frustrare eventuali azioni tendenti a manifestare il giusto risentimento dei lavoratori italiani.

Mentre si vuol compiere — sotto l'usbergo di una supposta legalità parlamentare — un atto incostituzionale, ci si appresta a proibire il diritto di sciopero che i lavoratori italiani si videro togliere sotto il regime fascista, ma che la lotta di liberazione e la democrazia riconquistata restituirono, attraverso la Costituente, alle classi lavoratrici.

I rappresentanti dei lavoratori italiani, riuniti a Milano e a Napoli, hanno apertamente espresso il punto di vista delle masse lavoratrici. Non valgono ad infirmare tali affermazioni l'astensione dei democristiani sulla condanna al Piano Fanfani. I lavoratori tutti senza nessuna esclusione, hanno dimostrato il loro sdegno di fronte a questo progetto. Da ogni parte d'Italia — alla C.G.I.L. ed alle Federazioni di categoria — sono giunte decine e decine di telegrammi e di ordini del giorno di condanna. E' un plebiscito unanime che dovrebbe essere sufficiente — se non esistessero altri scopi — a far deflettere il Ministro Fanfani dal compiere un atto non voluto e non sentito dai lavoratori italiani.

Si è detto che noi sindacalisti comunisti abbiamo preso posizione contraria per l'abituale e preconcetta ostilità a tutto quanto viene fatto dal Governo De Gasperi. Le dichiarazioni da me date alla R.A.I. dovrebbero essere sufficienti a smentire tali affermazioni. Diasi e ripeto che il progetto Fanfani, anzi i progetti Fanfani, offrono degli aspetti positivi poichè non mi verrebbe mai in mente di negare quanto la C.G.I.L. ha sempre richiesto: e cioè un piano atto a rendere possibile la ricostruzione edilizia affinchè non solo si assorba della mano d'opera disoccupata edile e affine, ma si possa contemporaneamente dare un alloggio ai lavoratori senza tetto.

Ma la ragione per cui non sono d'accordo e che mai mi consentirà di approvare il progetto, è che questo piano, il quale dovrebbe dare lavoro e case, venga finanziato con un prestito obbligatorio che viene a decurtare la già bassa retribuzione dei lavoratori italiani, infirmando il principio dell'intangibilità dei salari e degli stipendi.

Il Ministro Fanfani può presentare il decreto alle Camere; i deputati ed i senatori democristiani possono pure approvarlo; i lavoratori italiani non accetteranno mai una decurtazione alla loro retribuzione. Gli stipendi e i salari, la tredicesima mensilità e tutti gli altri istituti contrattuali rimarranno infatti, lo vogliano o no i signori ministri del sesto governo De Gasperi.

RENATO BITOSSI

L'ASSURDO "TOTOCASA„ VA IN PARLAMENTO

La DC impone l'"urgenza„ per decurtare la 13ª mensilità

Telegramma-circolare di Pastore ai sindacalisti democristiani in sostegno del "piano„

Il decreto sulla «ricostruzione edilizia», parte integrante del piano Fanfani, è stato presentato ieri alla Camera dei deputati, e la maggioranza D. C. — nonostante l'opposizione del Fronte — ha approvato la procedura d'urgenza. Il secondo decreto «assistenza e collocamento al lavoro» sarà presentato oggi al Senato (questo in seguito a un giudizio salomonico dell'on. De Gasperi che, dovendo decidere se presentare il piano Fanfani prima alla Camera o al Senato, ha deciso di dividere in due il piano e presentare a ognuna delle due Camere un pezzo di esso).

La commissione per il lavoro e la previdenza della Camera ha deciso di sconvocare il proprio calendario e discutere con estrema urgenza il decreto Fanfani, fissando l'inizio del dibattito a domani.

Il governo intanto, fatto accorto dalle prime reazioni dell'opinione pubblica, ha cercato di portare un qualche emendamento al testo originario del progetto: emendamenti che però non ne mutano minimamente la sostanza, che si riassume nella odiosa imposizione tendente a falcidiare la 13 mensilità dei lavoratori italiani. Uno degli emendamenti apportati al progetto riguarda il contributo dello Stato alla costruzione delle case. Secondo questo emendamento lo stato dovrebbe dare un contributo identico a quello previsto per le cooperative dalle successive leggi Sereni e Tupini (50 %). Il contributo, però dovrebbe essere erogato sulla base di un piano misteriosissimo e sul quale Fanfani s'è rifiutato di fare la benchè minima precisazione. Si sa soltanto che il contributo non sarà immediato, come prevedevano i decreti Sereni e Tupini, ma sarà scaglionato nel tempo, il che porterà a un effettiva riduzione del contributo stesso. C'è da prevedere, inoltre, che con una serie di giuochetti legislativi si farà in modo da riversare nel piano Fanfani tutte le erogazioni fatte in base alle leggi Sereni e Tupini, a assoggettare, cioè, anche i soci delle cooperative edilizie alla odiosa imposta sulla tredicesima mensilità.

La posizione del d. c. nei confronti del «piano» contro la 13ª è stata ribadita in due documenti ufficiali. Uno è il discorso tenuto da Fanfani stesso a Siena, in cui è detto che bisogna badare alle intenzioni che animano il provvedimento (e le intenzioni sono quelle di frenare la esmodata bramosia di piacere» dei lavoratori) e che «l'azione del governo verso la classe lavoratrice non si esaurirà con questo progetto»: oscura ed allarmante minaccia. L'altro documento è un telegramma-circolare diramato dall'on. Giulio Pastore ai rappresentanti della corrente d. c. in tutte le CdL e reso incautamente noto dal dirigente d. c. di Teramo. Nel telegramma-circolare, l'On. Pastore, che ha sede centrale ha sempre preso posizione a favore della rivalutazione, riconoscendone la necessità, difende e sostiene la decurtazione dei salari prevista dal «piano» Fanfani Dice Pastore: «Occorre opporsi manovra politica (?) contro piano Fanfani... In ogni caso est doveroso non precipitare avversioni pregiudiziali... Avvertire nostra periferia...». Ma la *ultima* non deve aver funzionato, perchè la «periferia» d. c. è insorta anch'essa unanime contro il «piano»

SCACCO CLERICALE ALLE AMMINISTRATIVE

9.505 voti perduti dai d.c. a Bolzano

I social-comunisti mantengono le loro posizioni

BOLZANO, 12 — Sono giunti i primi risultati parziali delle elezioni amministrative svoltesi domenica a Bolzano, per la prima volta dalla liberazione.

I risultati hanno messo in evidenza la cocente sconfitta patita dal Partito di De Gasperi, che ha ottenuto 6.614 voti, pari al 29 per cento sul totale dei voti validi, contro il 49 per cento ottenuto dalla D.C. con 16.119 voti nelle elezioni politiche del 18 aprile.

I partiti del Fronte, nonostante la forte diminuzione della percentuale dei votanti, hanno invece sensibilmente rafforzato le loro posizioni. Il Partito Comunista ha riportato 2.992 voti ed il Partito Socialista 3.727.

I riformisti hanno raggiunto 3.523 voti, i repubblicani 616 e il Volkspartei 7.646.

Scendono in agitazione i lavoratori dell'abbigliamento

Nel corso della settimana i lavoratori calzaturieri e quelli dipendenti dalle aziende di confezioni in serie, unitì ad altre categorie dell'abbigliamento, con una preliminare sospensione del lavoro manifesteranno la loro decisa volontà di condurre l'azione di lotta intesa ad ottenere soddisfazione alle richieste presentate in ordine alla rivalutazione salariale e degli assegni familiari, al contratto collettivo impiegati ed equiparati, alla garanzia del posto alla migliore tutela del lavoro a domicilio.

MALGRADO L'AUMENTO DELLE TARIFFE

Le aziende private resistono Continua lo sciopero dei gassisti

Verso l'incontro CGIL - Confindustria per la rivalutazione e la disoccupazione - Padroni e governo sabotano le trattative coi petrolieri

E' convocata per questo pomeriggio la Segreteria della C.G.I.L. per discutere la risposta da dare alla lettera inviata sabato scorso dalla Confindustria in merito all'inizio dei colloqui sulla rivalutazione salariale e sulla disoccupazione.

Un comunicato confederale dichiara che le notizie apparse sulla stampa, secondo le quali l'incontro proposto dalla Confindustria per domani verrebbe sospeso, devono considerarsi infondate.

Prosegue l'agitazione dei gassisti. Ancora oggi l'erogazione del gas sarà limitata del 50 %, ma domani si passerà all'astensione totale se non sarà stato raggiunto un accordo. Un incontro si è avuto ieri al Ministero del Lavoro, ma non ha avuto esito: stamani nuovo colloquio.

La responsabilità dei protrarsi dell'agitazione ricade sulle aziende private, le quali si ostinano a far muro alle richieste dei lavoratori. Le aziende municipalizzate, infatti, hanno già acceduto al desiderata dei gassisti.

L'astensione dal lavoro dei petrolieri continua da dodici giorni con la massima compattezza e decisione. Le trattative presso il Ministero del Lavoro proseguono. Il SILP ha denunciato all'opinione pubblica in un comunicato la particolare lentezza con cui queste si svolgono sia per l'intransigenza assurda dei datori di lavoro sia per il poco interessamento che il Ministero stesso sembra porre nella composizione della vertenza.

Mentre le trattative continuano, il CIP (Comitato Italiano Petroli) organo statale, per cercare di inasprire al massimo la vertenza, per incarico delle aziende petrolifere, prosegue la sua campagna di menzogne puerili, a cui in tutta Italia, reagisce la compattezza dei lavoratori.

La richiesta di un acconto di 5.000 lire sui futuri aumenti, e della rivalutazione dei salari e degli stipendi è stata posta anche dal personale del Monopoli dello Stato, che ha scioperato ieri per un'ora.

Si apprende intanto da Milano, che i semitila lavoratori dipendenti dall'Azotia Fraschini sono entrati ieri in sciopero negli stabilimenti di Milano Saronno e Cavaria. Essi intendono ottenere con questa lotta il pagamento dei salari e stipendi arretrati del mese di giugno, contro il rifiuto degli industriali che pongono come condizione a tale pagamento l'accettazione del piano di licenziamenti da essi proposto.

I licenziamenti proposti assommano a oltre 1500 unità.

Il d.c. De Martino sconfessato dai pensionati

TORINO, 12 — Domenica mattina si è svolta presso la C.d.L. una grande assemblea di pensionati torinesi. Durante la riunione è stato stigmatizzato il comportamento del Presidente della Federazione nazionale pensionati d'Italia, il d. c. on. De Martino. Il De Martino, nella seduta alla Camera dell'8 corr., ha votato contro la proposta di concedere un anticipo mensile di cinquemila lire ai pensionati.

E' stata votata all'unanimità una mozione in cui si chiedono le dimissioni dell'on. De Martino da presidente della Federazione pensionati.

Nella mozione si chiede anche l'urgente convocazione del Consiglio nazionale della categoria per provvedere alla sua sostituzione.

Tutti i Deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti per la seduta di oggi pomeriggio alla Camera.

I CONVEGNI DI NAPOLI E MILANO

Le Camere del Lavoro di tutta Italia hanno fissato i loro obiettivi di lotta

1) Rivalutazione, 2) raddoppio degli assegni familiari, 3) lotta contro i licenziamenti e la disoccupazione, 4) difesa della 13ª mensilità

A Napoli ed a Milano si sono svolti i due annunciati Convegni delle Camere del Lavoro centromeridionali e settentrionali, che, con l'intervento dei rappresentanti della CGIL, hanno discusso concretamente la situazione grave e complessa in cui si battono le masse lavoratrici italiane della città e della campagna.

Centoventotto sindacalisti hanno partecipato a Napoli al Convegno delle C. d. L. centromeridionali. Essi rappresentano 35 Camere del Lavoro, 28 Federazioni nazionali e 7 Sindacati nazionali.

La discussione seguita alla relazione del Segretario dalla CGIL Santi, ha abbracciato non colo i quattro motivi della grande lotta in corso (rivalutazione dei salari, raddoppio degli assegni familiari, provvedimenti contro la disoccupazione e i licenziamenti, ma ancora altre cause di profondo malcontento. E' apparsa nettamente ad un certo punto la necessità di coordinare una grande lotta unica.

Santi l'ha detto nella sua conclusione: «Siamo un Paese che ha raggiunto contratti di lavoro per alcune categorie che sono i migliori rispetto ai contratti stipulati in altri paesi. I padroni hanno creato una situazione in cui le industrie stesse non riescono a fronteggiare il peso che ne deriva. Ora è il momento in cui o si torna indietro perdendo le conquiste già raggiunte, o si va avanti riformando il sistema sociale italiano perchè si adegui alle conquiste più avanzate dei lavoratori».

La necessità di una lotta generale per le riforme di struttura e una politica che porti alla conquista di queste riforme s'impone quindi alla C.G.I.L.

Non sono naturalmente mancati in questo convegno i dissensi interni culminati nella espressa riserva dei «cristiani» per quanto riguarda le critiche al piano Fanfani. Strana riserva questa. Eppure l'o. d. g. respinge espressamente la parte del piano che ipoteca anticostituzionalmente i salari e gli stipendi (13.ma mensilità e gratifica natalizia sono loro parte integrante) e richiede considerazione per le concrete contropposte che la CGIL avanza. I d. c. hanno in tutti gli interventi ritorto contro gli accusatori di Fanfani il motivo dell'opposizione aprioristica mascherandosi sotto una falsa ragionevolezza.

L'on. Colasanto è giunto perfino ad affermare che il piano non l'ha fatto Fanfani, poverino, ma i burocrati del Ministero!

Uguale entusiasmo, uguale volontà di lotta ha espresso il contemporaneo Convegno della C. d. L. delle Federazioni e dei Sindacati nazionali dell'Italia Settentrionale, della Toscana e delle Marche che ha avuto luogo a Milano.

La Camera del Lavoro di Milano al termine del Convegno ha diramato un comunicato in cui si precisa, fra l'altro, che «la disoccupazione ed i licenziamenti sono stati al centro della discussione e tutti hanno invitato la Segreteria confederale ad iniziare discussioni e se necessario un'azione per frenare i licenziamenti ed assorbire la mano d'opera disoccupata. I dati e le cifre — alcuni dei quali interessantissimi — hanno ancora una volta mostrato che gli industriali fermano i processi produttivi anteponendo i loro esclusivi interessi a quelli generali della collettività».

Il compagno Bitossi, Segretario della CGIL nella sua lunga e approfondita relazione, ha svolto un esame dei più vasti ed obiettivi che si siano ascoltati recentemente su questi problemi. Egli è giunto ad una dimostrazione lampante di quel particolare atteggiamento degli industriali di cui parla il comunicato. Il Segretario comunista della CGIL ha impostato la sua critica partendo dal mancato rinnovamento degli impianti industriali che è la causa prima dell'attuale disagio produttivo. Per contro gli industriali tendono a risolvere tutto il disagio gravando sulla mano d'opera «come si usa — ha detto Bitossi — nei paesi meno civili».

Trattando poi della rivalutazione egli ha affermato che tale problema è imposto da una sentita esigenza dei lavoratori e non dalla volontà di attuare una contromanovra per resistere agli attacchi della Confindustria.

Passando a trattare del problema della disoccupazione Bitossi ha affermato che in realtà gli industriali vogliono creare un clima di ter-

(continua in 4. pag., 5. colonna)

L'OFFENSIVA DEL GOVERNO CONTRO I LAVORATORI

L'aumento del prezzo del pane al Consiglio dei Ministri di oggi

115 lire a partire dal primo agosto - Domani Corbellini dovrà rispondere alle richieste avanzate dai ferrovieri

Il Consiglio dei Ministri si riunirà stamane al Viminale per esaminare — dice un comunicato ufficiale — provvedimenti di ordinaria amministrazione. Ma le notizie che circolavano ieri sera al Viminale erano però assai più interessanti. In realtà il Consiglio dei Ministri ha deciso di riunirsi domani per un «esame della situazione economica», esame che era già stato appiontato nelle riunioni dei vari comitati e sottocomitati del CIR.

Secondo le indiscrezioni che sono state fatte ieri sera questo esame della situazione economica dovrebbe ridursi, nel suo piano concreto, a una sola misura: l'aumento del prezzo del pane.

Il decreto che il governo approverà porterà il prezzo del pane a 112 o 115 lire il kg. e, questa è la novità più preoccupante, esso non sarà neppure presentato alle Camere, in base a un arzigogolato ragionamento dei Guardasigilli, secondo il quale avendo le Camere approvato l'esercizio provvisorio — nel quale non erano previsti prezzi politici — doveva implicitamente intendersi che era stato approvato anche l'aumento del prezzo del pane.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà oggi anche delle rivendicazioni dei ferrovieri. Corbellini ha infatti promesso — di dare domattina una risposta alla richiesta d'un acconto mensile di 5000 lire.

Nella loro lotta, i ferrovieri hanno raggiunto intanto un primo notevole successo: la stessa agenzia comunicava infatti ieri sera che una commissione mista (personale-amministrazione inizierà entro questa settimana l'esame delle nuove tabelle salariali.

Vivissimo interesse ha suscitato la notizia del ritiro dei rappresentanti sindacali dal Consiglio d'Amministrazione delle FF. SS.

I sindacati inglesi deplorano il capitano Giulietti

L'Unione dei Sindacati inglesi ha diramato un comunicato di energica deplorazione per quanto sta avvenendo nella Federazione Italiana Lavoratori del Mare ad opera del Segretario della medesima capitano Giulietti: «I sistemi antidemocratici e dittatoriali adoperati dal Segretario responsabile contro i liberi lavoratori del mare italiani, rappresentano una minaccia per l'unità e la solidarietà internazionale dei marittimi in tutto il mondo».

Il comunicato prosegue affermando e che i marittimi italiani saranno costretti a buttare fuori bordo il loro dirigente reo d'imporre la propria dittatura in un sindacato di liberi lavoratori».

Agitazione contro il Governo dei mutilati per servizio

Il Comitato centrale dell'Unione nazionale mutilati per servizio si è riunito per esaminare la risposta del la Presidenza del Consiglio dei Ministri al memoriale contenente le rivendicazioni della categoria. Poichè a talune richieste la Presidenza del Consiglio nepoure ha risposto e a talaltre ha risposto in modo insufficiente, il Comitato centrale ha proclamato l'entrata in agitazione della categoria.

E' giunto il tempo che la corsa, dopo i Pirenei, prenderà un ragno nel Mediterraneo

Il Tour ha preso la sbornia, non ragiona più A Marsiglia Impanis ha fatto il bis di Montpellier, questa volta dopo una volata a otto. Ha chiesto ad Impanis dove lui pensa si deciderà la corsa; ma ha risposto così: — Sono sicuro che il Tour si giocherà nella tappa a cronometro.

Corsa alla morte, ieri, che ha messo nei pasticci Bobet. La maglia gialla gli resta attaccata addosso con uno spillo: 29". Resisterà?

Sempre a galla Lambrecht e Lapebie, corsa magnifica di Paul Neri, Camellini e Brambilla, che qui respirano aria di casa.

Bartali ha guadagnato strada su Bobet, ma ne ha persa su Lambrecht. Così Ronconi. Si sono fatti sotto Impanis, Brambilla e Camellini.

Il tira-molla della classifica da la febbre alle corse.

Oggi, prima del «via», il Tour ha fatto la giostra per un'ora sulle strade di Marsiglia. Si può dire che l'ha presa in giro

Alle 9.26, finalmente, la partenza sul pavè di La Barisse. La corsa cammina in mezzo a Les Maures e l'Esterel, due catene di montagne che l'accompagnano per molti chilometri

Vita tranquilla ed allegra, oggi. Sono tutti «cotti» i corridori? No, non sono «cotti» ma la fatica è fatica. Dopo la sfacchinata di ieri, un po' di fiacca non fa male

Niente da raccontare sino a Frejus, una solita lunga ma pedalabile, dove strappa Camellini.

Tessedre lo aggiunta subito. Cannes, Golf, Juan Les Pins, spiagge d'oltraggio al pudore, sono piene di belle donne che si sono fatte il costume da sole col fazzoletto che di inverno usano per il raffreddore

Ad Antibes la corsa si scalda un po': sono due maglie rosse che danno battaglia: Tacca e Sciardis. Gli si buttano dietro Joly e Teisseire. Acchiappano Tacca, ma Sciardis si fugge come un diavolo e non lo vedrà più nessuno: fara una a 45.30 all'ora. A Nizza passa con 1'45" di vantaggio.

E' il suo trionfo. A Ponte San Luigi ci lasciano passare in un batter d'occhio. Sciardis ha portato il vantaggio a 2'53", mentre il gruppo non arrecchia. Solo Robic ha uno scatto, ma è un fuoco di paglia (Bartali era già sulla sua ruota ad ogni modo)

Più severo il tentativo di Coan a Latte. All'inseguimento di Coan dopo Ventimiglia si buttano Seghezzi e Coan, e lo riprendono prima di entrare a Bordighera.

Andiamo a vedere l'arrivo: Sciardis taglia il traguardo con 1'52" di vantaggio su Coan che precede la volata a tre. Terzo è Seghezzi, quarto Coan. Poi arrivano Rossels, Geminiani, Nathus, e quindi il gruppo compatto che Bartali batte in volata.

A San Remo abbiamo trovato la caratteristica confusione delle corse italiane: non è davvero una bella figura quella che ci abbiamo fatto

Domani tappa breve ma salata: 150 chilometri da San Remo a Cannes. C'è il Col de Turini (prima categoria, m. 1607) su cui sarà aggiudicato il quinto Traguardo della Montagna e gli abbiamo previsti: 1° al primo, mezzo minuto ai secondi

ATTILIO CAMORIANO

IL "TOUR„ E' ARRIVATO IN ITALIA

L'italo-francese Sciardis vince con distacco a San Remo

Bartali 9° in classifica a 11 e 49" da Bobet - Nella tappa di oggi il Col de Turini, primo valico alpino

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SAN REMO, 12. — Avete mai visto le biciclette «correre» sui rulli? Ebbene, fa lo stesso effetto a vedere i corridori in lotta contro il cronometro, un ventaccio cane che ci ha tagliato la strada da Montpellier a Marsiglia e voleva buttar giù di sella i corridori. Si diceva: — Si arriverà tardi... — Tardi un corno. Orario perfetto, a 35 all'ora.

E' finito il tempo che la corsa, dopo i Pirenei, prendeva un ragno nel Mediterraneo

Il Tour ha preso la sbornia, non ragiona più A Marsiglia Impanis ha fatto il bis di Montpellier, questa volta dopo una volata a otto. Ha chiesto ad Impanis dove lui pensa si deciderà la corsa; ma ha risposto così: — Sono sicuro che il Tour si giocherà nella tappa a cronometro.

Corsa alla morte, ieri, che ha messo nei pasticci Bobet. La maglia gialla gli resta attaccata addosso con uno spillo: 29". Resisterà?

Sempre a galla Lambrecht e Lapebie, corsa magnifica di Paul Neri, Camellini e Brambilla, che qui respirano aria di casa.

Bartali ha guadagnato strada su Bobet, ma ne ha persa su Lambrecht. Così Ronconi. Si sono fatti sotto Impanis, Brambilla e Camellini.

Il tira-molla della classifica da la febbre alle corse.

Oggi, prima del «via», il Tour ha fatto la giostra per un'ora sulle strade di Marsiglia. Si può dire che l'ha presa in giro

Alle 9.26, finalmente, la partenza sul pavè di La Barisse. La corsa cammina in mezzo a Les Maures e l'Esterel, due catene di montagne che l'accompagnano per molti chilometri

Vita tranquilla ed allegra, oggi. Sono tutti «cotti» i corridori? No, non sono «cotti» ma la fatica è fatica. Dopo la sfacchinata di ieri, un po' di fiacca non fa male

Niente da raccontare sino a Frejus, una solita lunga ma pedalabile, dove strappa Camellini.

Teisseire lo agguanta subito. Cannes, Golf, Juan Les Pins, spiagge d'oltraggio al pudore, sono piene di belle donne che si sono fatte il costume da sole col fazzoletto che di inverno usano per il raffreddore

Ad Antibes la corsa si scalda un po': sono due maglie rosse che danno battaglia: Tacca e Sciardis. Gli si buttano dietro Joly e Teisseire. Acchiappano Tacca, ma Sciardis si fugge come un diavolo e non lo vedrà più nessuno: fara una a 45.30 all'ora. A Nizza passa con 1'45" di vantaggio.

E' il suo trionfo. A Ponte San Luigi ci lasciano passare in un batter d'occhio. Sciardis ha portato il vantaggio a 2'53", mentre il gruppo non arrecchia. Solo Robic ha uno scatto, ma è un fuoco di paglia (Bartali era già sulla sua ruota ad ogni modo)

Più severo il tentativo di Coan a Latte. All'inseguimento di Coan dopo Ventimiglia si buttano Seghezzi e Coan, e lo riprendono prima di entrare a Bordighera.

Andiamo a vedere l'arrivo: Sciardis taglia il traguardo con 1'52" di vantaggio su Coan che precede la volata a tre. Terzo è Seghezzi, quarto Coan. Poi arrivano Rossels, Geminiani, Nathus, e quindi il gruppo compatto che Bartali batte in volata.

A San Remo abbiamo trovato la caratteristica confusione delle corse italiane: non è davvero una bella figura quella che ci abbiamo fatto

Domani tappa breve ma salata: 150 chilometri da San Remo a Cannes. C'è il Col de Turini (prima categoria, m. 1607) su cui sarà aggiudicato il quinto Traguardo della Montagna e gli abbiamo previsti: 1° al primo, mezzo minuto ai secondi

ATTILIO CAMORIANO

Un aereo precipita nel Texas distruggendo tre case

SAN ANTONIO (Texas), 12. — Un aereo della marina americana è precipitato ieri mattina all'alba nel centro di questa città, causando un incendio che ha distrutto tre case. Una decina di morti.

Due editori arrestati per truffa a Milano

MILANO, 12. — I carabinieri hanno tratto in arresto il comproprietario e il Procuratore di una Casa Editrice, imputati in una serie clamorosa di truffe, per un ammontare di circa cento milioni, compiuto attraverso la vendita di un'enciclopedia che, dopo un lancio pubblicitario in grande stile che procurò migliaia di sottoscrittori, e la creazione di una vasta organizzazione di collaboratori non vide mai la luce.

I due arrestati sono il trentaseienne Giullo Perinetti-Casoni e il quarantottenne Carlo Ettore Sureglio.

TIMIDA OPPOSIZIONE DEI SATELLITI DEGLI STATI UNITI

Parigi sarebbe disposta a discutere la questione tedesca

Eden ad Amburgo e Robertson a Londra - "Il traffico sarà riaperto quando gli alleati avranno ritrovato la via di Potsdam„, scrive un giornale berlinese

PARIGI, 12 — Mentre si attende la risposta sovietica alle note occidentali sulla questione di Berlino, a Parigi, ancor più che a Londra, cominciano a manifestarsi le prime timide opposizioni alla politica del Dipartimento di Stato. Gli Stati Uniti, si dice, vogliono irrigidirsi su una posizione politicamente e diplomaticamente insostenibile, che può avere conseguenze pericolose: dobbiamo anche noi avallare questa politica o dobbiamo invece cercare una strada diversa?

Le Monde, l'autorevole ufficioso del Quai d'Orsay, conclude il suo articolo di fondo scrivendo: «Non si otterrebbe nessun risultato limitando la discussione a Berlino. Non si può raggiungere una soluzione per mezzo di negoziati altrimenti che allargando il dibattito, estendendolo cioè a tutta la Germania e forse più lontano ancora».

In Francia, insomma, si ribadisce con insistenza, anche senza eccessiva forza, il punto di vista che è indubbiamente il più favorevole ad una soluzione del problema tedesco secondo gli interessi francesi: quello che chiede l'inizio di trattative a quattro su tutto il problema tedesco

Intanto si segnala un'enorme attività diplomatica a Berlino e Londra. Robertson comandante militare britannico in Germania, è arrivato a Londra, dove ha avuto dei colloqui con lo Stato Maggiore. Eden è invece partito in aereo alla volta di Amburgo: il Primo Ministro australiano Chiefley è arrivato a Berlino, preceduto dall'ambasciatore americano in Inghilterra

Commentando la situazione il giornale berlinese *Vorwaerts* scrive: «Le vie di rifornimento saranno riaperte automaticamente non appena le potenze occidentali avranno ritrovata la strada che mena a Potsdam e quando, pur con increscioso ritardo, accetteranno la offerta, avanzata nel maggio 1948, dal governo sovietico con la pubblicazione dello scambio di note russo-americano per la chiarificazione al tavolo di una conferenza delle divergenze di opinioni tra le due potenze.

Si annuncia che la nuova conferenza tra i governatori militari occidentali e gli 11 Ministri Presidenti tedeschi avrà luogo a Francoforte il 15 e 16 luglio.

CONTROPIEDE

MARXISTI - *«Il contributo degli studiosi italiani alla interpretazione del marxismo — scrive l'Osservatore Romano — è stata assai notevole: Antonio Labriola, A. Loria, Croce, Arturo Labriola, Tonnolo, Scalia».*

Gramsci? Togliatti? Chi sono costoro? Marxisti? Bah!

QUINTESSENZA - *Sempre l'organo del Vaticano scrive: «Le innumerevoli dispute sulla "quintessenza del socialismo" — da Schaeffle, a Sombart, a Sorel, a Bernstein — hanno forse chiarito la questione?».*

Signori, ma come volete trovare la «quintessenza del socialismo» sotto le voci «socialismo», «socialriformismo», «revisionismo», ecc.?

INTERPRETI AUTORIZZATI - *«Una pagina recentissima del Croce — prosegue il sopra citato articolo — ci sembra molto interessante perchè il filosofo di Pescasseroli studia il marxismo da circa sessant'anni e, per la sua educazione hegeliana, è quanto mai autorizzato a parlare di questo "materialismo storico» che il marxismo di ieri — e specie quello di oggi — impersona e realizza».*

Intesi. Liberi d'ora innanzi i marxisti di andare a studiare il cattolicesimo nei versetti del Corano.

LE AMBIZIONI SBAGLIATE DEI DIRIGENTI SARDISTI

Articolo di VELIO SPANO

Con questo titolo, che starebbe forse meglio in testa a uno studio analitico della vita, un tempo gloriosa e ultimamente un po' triste e assai meno gloriosa del Partito sardo d'azione, vogliamo qui semplicemente indicare la distanza che si è andata allargando fra la funzione che il Partito d'azione potrebbe verosimilmente e dovrebbe avere e quella che i suoi dirigenti *gli* attribuiscono o più esattamente *si* attribuiscono.

Intendiamoci: lontana da noi l'idea di porre Emilio Lussu sullo stesso piano di alcuni suoi attuali contendenti e di mettere in dubbio il posto invidiabile ch'egli, con la sua altezza morale e la sua dirittura, si è conquistato nella storia sarda di questi ultimi trent'anni. Con tutto il rispetto che si deve a uomini come Mastino, Oggiano ed altri dell'opposta corrente, l'azione di Lussu — anche attraverso i suoi errori — è stata costantemente ispirata a tale senso di civismo e di disinteresse personale ch'essa costituisce oggi un patrimonio, non soltanto per il suo partito, ma per tutta la democrazia sarda. E soprattutto non si può non valutare come un atto di grande valore democratico lo sdegno con il quale Lussu e i suoi amici respingono l'anticomunismo che si è fatto improvvisamente luce nelle tesi dei suoi avversari dopo il 18 aprile, quasi a significare che i firmatari della mozione Mastino intendono porgere una mano alla Democrazia cristiana o rivendicarne per *sè* in Sardegna la funzione reazionaria che il partito di De Gasperi e dei gesuiti è venuto assumendo nella vita nazionale. La posizione unitaria di Lussu e dei suoi amici costituisce indubbiamente oggi, da parte «sardista», l'unica vera garanzia di continuità democratica. Ma è una solida garanzia?

Noi non lo crediamo e appunto per questo parliamo delle ambizioni sbagliate dei dirigenti dell'ex partito sardo presi in blocco i quali, accentuando artificiosamente l'una o l'altra delle esigenze sulla base delle quali il partito è sorto, si astraggono dalla realtà, escono fuori dalla storia e uccidono senza volerlo il loro stesso partito.

Il Partito sardo d'azione è sorto